

L'Ecofin ripartirà anche dallo scambio dati delle transazioni Iva e tassazione digitale

Scambio schemi elusivi rinvio a ottobre 2020

Lo scambio di informazioni fiscali tra le Amministrazioni Fiscali europee slitta al 31 ottobre 2020 a causa dell'emergenza da Covid-19. A confermarlo è il report del Consiglio Ecofin, datato 5 giugno 2020, nel quale si mette nero su bianco il sostegno dei ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati UE (che compongono, appunto, l'Ecofin) a modificare il testo originario della Direttiva DAC6 (n. 2018/822/UE). La modifica, di competenza del Consiglio Ue, dovrà in primis posticipare la data di inizio dello scambio delle informazioni sui meccanismi transfrontalieri dalla originaria deadline del 31 luglio 2020 al 31 ottobre 2020. Il report, stilato dopo una riunione Ecofin che ha affrontato numerosi temi fiscali (tra cui anche la tassazione digitale, la digital tax europea), conferma l'urgenza di una modifica prossima e tempestiva, da attuarsi prima del 1° luglio 2020, data stabilita per l'applicazione vincolante del testo della Direttiva da parte di tutti gli Stati Membri.

La proposta di revisione della DAC6 è stata avanzata dalla Commissione Ue lo scorso 8 maggio, dopo le richieste degli stati membri travolti dall'emergenza sanitaria. Pressioni in questa direzione erano arrivate anche dal mondo finanziario già nel mese di aprile, quando una lobby di importanti organizzazioni aveva scritto al Commissario per l'economia e la finanza Paolo Gentiloni, affinché la Commissione sostenesse una proposta di rinvio della Direttiva DAC6 (si veda l'articolo di Italia Oggi del 24 aprile 2020). La proposta concretamente presentata non contiene solo la già descritta dilazione dal 31 luglio al 31 ottobre, ma prevede anche: i) il rinvio al 30 novembre 2020 per la comunicazione

**Slittamento dei
termini anche per le
comunicazioni delle
operazioni transfron-
talieri**

«una tantum» da effettuare con riferimento alle operazioni transfrontaliere relative al periodo 25 giugno 2018-30 giugno 2020; ii) il rinvio di 3 mesi per le comunicazioni da effettuare sui rapporti finanziari, ai sensi della c.d. Direttiva DAC2 (n. 2014/107/UE). Inoltre, in funzione dell'evoluzione della pandemia, la modifica ammette la possibilità di prorogare il periodo di differimento una volta, per un massimo di ulteriori 3 mesi. Si tratta, quindi, di una modifica di rilevante impatto, anche su adempimenti già a regime, come quelli relativi ai rapporti bancari e simili, di cui sono onerati gli operatori finanziari. L'obiettivo è chiaro: liberare risorse, in termini di persone, tecnologie e tempo, per affrontare al meglio l'emergenza Coronavirus. Ora che la proposta di dilazione ha incassato anche il placet dell'Ecofin, che è espressione a livello politico della politica economica europea, lo stop temporaneo ai nuovi obblighi di comunicazione per intermediari e contribuenti si fa ancora più concreto. La modifica della Direttiva DAC6 dovrà essere adottata dal Consiglio Ue, il cui voto sarà espresso con la particolare procedura scritta, adottata per far fronte alle esigenze di distanziamento sociale post pandemia. Sul fronte della tassazione digitale (presentato dalla Commissione Ue il 21 marzo 2018), si registra, ancora una volta, un nulla di fatto. Le discussioni continuano sia a livello Ocse, sia a Bruxelles, con la convinzione che l'approccio internazionale sia assolutamente da preferire su temi quali il concetto di «presenza digitale significativa» e le modalità di imposizione dei «servizi digitali». Il pacchetto digitale della Commissione Ue conteneva, tra l'altro, due proposte di Direttiva: una per definire il concetto di «presenza digitale significativa» e gettare di fatto le basi per una tassazione diretta della ricchezza digitale armonizzata a livello europeo; l'altra per definire degli standard comuni nell'imposizione indiretta dei servizi digitali. Il progetto, assai ambizioso, è traghettato attraverso tre diverse presidenze semestrali del Consiglio Ue (Bulgaria, Austria e Romania), senza mai trovare appoggio sufficiente per vedere la luce. La discussione si è spostata a livello Ocse, nel tentativo di innescare un processo ancora più ampio e condiviso. L'Ecofin ribadisce la necessità di una soluzione sovranazionale alle «sfide derivanti dall'economia digitale», anche se, in piena emergenza sanitaria, ammette che probabilmente questi temi guadagneranno di nuovo una posizione centrale solo nel 2021.

Rosa Biancolli e Francesco Spurio

— Riproduzione riservata —